

#SARDEGNA#¹

una proposta di viaggio di Mattia Battistelli, Lorenzo Cremonini e Giovanni Scionti

e-mail: sardegna.fuorirota2018@gmail.com

Viaggiatori:

Mattia Battistelli – Referente del viaggio – mattiabattistelli@gmail.com (328 0522238)

Lorenzo Cremonini – lorenzo.cremoninicl@gmail.com (340 5282933)

Giovanni Scionti – giovanni.scionti@gmail.com (340 5170876)

Descrizione del progetto:

“Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato.”

Art. 27 c. 2 Costituzione della Repubblica Italiana

“Nei confronti dei condannati e degli internati deve essere attuato un trattamento rieducativo che tenda, anche attraverso i contatti con l'ambiente esterno, al reinserimento sociale degli stessi.”

Art. 1 c. 5 L. n. 354/1975

“Non si può asciugare l'acqua con l'acqua, non si può spegnere il fuoco con il fuoco, quindi non si può combattere il male con il male.”

Lev Tolstoj

Qual è il rapporto tra architettura penitenziaria e funzione risocializzante della pena?

Se i luoghi di espiazione della pena sono caratterizzati da anti-socialità come è possibile reinserire in società un condannato?

Proponiamo un viaggio nel nord della Sardegna, attraversando ed intersecando carceri, uomini e città: Sassari, Alghero, Nuoro, Lodè Mamone, Tempio Pausania e l'Asinara.

La Sardegna ospita 10 istituti penitenziari ed è la prima regione italiana per il rapporto tra il numero di istituti penitenziari e la densità abitativa (69 ab./kmq).

Questa regione è manifestazione della “periferizzazione” e della “delocalizzazione” degli istituti penitenziari, di questa separazione di terzo grado: la Sardegna è un'isola, il carcere è un'isola, la periferia è un'isola.

Siamo pertanto davanti ad un'isola-carcere nella quale confinare la devianza sociale?

Questa destinazione-carcere ha contribuito alla “*rinascita economica e sociale dell'isola*” (art. 13 dello Statuto Regionale della Sardegna)?

Un viaggio nel nord della Sardegna tra carceri di fine '800 ispirati al modello benthamiano e nuovissimi istituti di massima sicurezza, carceri in periferia, carceri città e città intorno a carceri, uomini in carcere e uomini per il carcere, edilizia penitenziaria e ricerca architettonica, colonie penitenziarie e testimoni storici della funzione carceraria della Sardegna.

Viaggeremo con due Vespe.

¹ L'uso del simbolo del cancelletto vuole essere una provocazione: il cancelletto indica il numero, la categoria, una cultura massiva ma superficiale e raffigura le sbarre della detenzione carceraria.

In un documentario sulle carceri italiane un signore, dopo anni di reclusione, ottenne un permesso premio. Raccontava che salito su un'automobile si sentì male poiché non era più abituato alle velocità diverse da quelle dell'uomo.

In Vespa la velocità consente il viaggio ma ad un ritmo umano.

Il nostro itinerario attraverserà dal 18 settembre 2018 al 4 ottobre 2018:

SASSARI: dove avremo l'opportunità di visitare due complessi carcerari, la casa circondariale "Giovanni Bacchiddu", di nuova apertura (2013), e la Casa Circondariale "San Sebastiano" risalente al 1871 che è stata per l'appunto chiusa nel 2013 con l'inizio dell'operatività della prima.

Il complesso di San Sebastiano, inserito nel tessuto urbano storico cittadino, rispecchia la categoria a disposizione radiale, comune a tutti le carceri del medesimo periodo, derivante dal celebre modello "benthamiano" del Panopticon.

Completamente diverso e di nuova generazione, l'istituto Bacchiddu ha trasferito in periferia i detenuti e l'intero luogo di pena.

A Sassari sarà interessante analizzare e conoscere attraverso i detenuti, gli operatori e soprattutto la cittadinanza, le influenze del carcere nel cuore di una città e il fenomeno sempre più frequente del decentramento degli istituti di pena, che porta l'osservatore a riflettere sull'efficacia del principio di "reinserimento sociale" di una "società parallela" dimenticata (e spesso stigmatizzata) dalla popolazione civile.

ALGHERO: visiteremo la Casa di reclusione "Giuseppe Tomasiello", analoga per periodo di costruzione (1861) e per la disposizione all'interno del centro urbano, alla struttura sassarese di "San Sebastiano", con la notevole differenza, ai fini del nostro viaggio-testimonianza, di essere ancora in funzione.

NUORO: il carcere di Badu e Carros fa parte di quei 65 complessi carcerari realizzati nel trentennio post riforma 354/1975. Progettato da Mario Ridolfi (1953-1955) è uno dei primi esempi nei quali l'"Architettura" e la ricerca architettonica entrano nella progettazione carceraria.

Ridolfi applicò al carcere di Nuoro la sua complessa riflessione sullo spazio abitativo, maturata nelle progettazioni precedenti inerenti l'edilizia popolare: «[...] *la finestra posta in diagonale dà la possibilità di guardare lontano (come nelle carceri di Nuoro per cui lo spazio deve essere portato verso l'infinito)[...]*».

Il progetto di Badu e Carros è uno dei primi tentativi nei quali al progetto di una prigione viene data una dignità architettonica, una ricerca di linguaggio, una cura dei materiali e dei dettagli.

LODE' MAMONE: si tratta di una colonia penitenziaria di 2700 ha, disposta su un altipiano a quota 1000 m, al cui interno vi sono edifici a scopo abitativo, amministrativo ed edifici per svolgere attività lavorative e soprattutto sociali.

La prima edificazione dell'istituto risale al 1890 ed oggi, data la lontananza dalle altre città, rischia la chiusura per la scarsa disponibilità di figure operative ed amministrative.

Questa tappa ci permetterà di osservare, in termini comparativi, come a differenti strutture organizzative ed architettoniche corrisponda una differente percezione della restrizione e della funzionalità risocializzante della pena.

TEMPIO PAUSANIA: assieme al "Bacchiddu" di Sassari, l'istituto di Alta Sicurezza (AS) "Paolo Pittalis", situato in località Nuchis ed entrato in funzione nel 2012, rientra nell'operazione nazionale di rinnovo delle carceri che ha visto intitolare i due istituti a due agenti di polizia penitenziaria morti durante un tentativo di evasione nel 1945 dal carcere di Alghero.

Nonostante l'istituto sia di nuova concezione, il problema principale è la distanza dal centro urbano, cosa che si amplifica se si tiene presente che si tratta di un carcere di AS e che quindi una gran parte

di detenuti proviene dal resto d'Italia, cosa che rende ulteriormente scomoda e dispendiosa la visita dei familiari.

ASINARA: “l'Isola nell'isola”, così come viene chiamata, è testimone storica della funzione carceraria della Sardegna. Qui si trova uno dei primi carceri di massima sicurezza italiani, luogo di esilio, di allontanamento e di pena per terroristi e mafiosi della seconda metà del Novecento.

Il nostro itinerario si conclude in un luogo che racchiude l'essenza della nostra proposta di viaggio: luogo simbolo del carcere duro e meraviglia di una terra incredibilmente ricca sia nel patrimonio naturalistico che in quello artistico.

Per ogni meta si propone di svolgere:

- la visita dell'istituto penitenziario insieme agli agenti di polizia penitenziaria, agli educatori, ai direttori e agli altri professionisti del carcere;
- raccolta delle testimonianze spontanee dei detenuti con i quali poter pranzare e cenare a seconda della disponibilità degli stessi, dell'istituto e del personale;
- visita della città di riferimento con raccolta di testimonianza della società civile anche organizzando un evento un evento-tavolo di lavoro con professionisti (architetti, magistrati, avvocati, sociologi, psicologi, assistenti sociali), liberi cittadini e studenti sul rapporto tra carcere e città, funzione della pena ed architettura del carcere.

Tutti i pernottamenti e i pasti si propongono di essere effettuati dentro (o nelle zone adiacenti) le strutture penitenziarie (mense, foresterie e caserme, alberghi di appoggio) per raccogliere testimonianze e documentare il rapporto tra uomini, carcere e città.

Durante gli spostamenti abbiamo deciso di non pianificare né programmare nulla: la libertà del lasciarsi andare ai sensi vogliamo che faccia da “liquido di contrasto” alla restrizione della libertà che è umana protagonista della nostra proposta di viaggio.

Siamo nati e cresciuti nel quartiere di Marassi a Genova dove sorge il carcere di Genova Marassi. Siamo un avvocato, un dottore in architettura e un dottore in psicologia.

Vogliamo provare a sensibilizzare la società civile sulla disumanità del carcere, a far emergere i costi sociali ed umani (recidiva, sicurezza e devianza) di un'istituzione che soffre da sempre una progressiva segregazione ed estraneazione dal contesto civile e urbano.

La “periferizzazione” e la “delocalizzazione” degli istituti permettono che il carcere diventi un luogo permeabile alla società?

Desideriamo produrre:

- Linguaggio sonoro – si intende produrre sette puntate podcast contenenti testimonianze dirette, suoni, silenzi, racconti, tutto ciò che l'orecchio sa descrivere agli occhi:
1. Sassari; 2. Alghero; 3. Nuoro; 4. Lodè Mamone; 5. Tempio Pausania; 6. Viaggio; 7. Asinara.
- Linguaggio visivo – si intende creare un diario reportage con foto, didascalie di viaggio e di indagine, racconti nostri e di chi ci ha raccontato, disegni nostri e di chi un disegno lo ha voluto regalare a chi leggerà.

Lista di benefit per i sostenitori:

- A) 5 Euro → inserimento nel gruppo Whatsapp per aggiornamento serale quotidiano (a scelta con aggiornamento in forma);
- B) 10 Euro → A + invio in anteprima dei files podcast e copia digitale della “Costituzione della Libertà”, il libro bianco sul quale tutti coloro che incontreremo durante il viaggio potranno scrivere una riflessione su carcere, città e uomini;
- C) 20 Euro → A + B + inserimento della vostra foto accanto ai ringraziamenti nel diario reportage;
- D) 50 Euro → A + B + C + cuciniamo per voi e vi raccontiamo il viaggio di “persona personalmente”;
- E) 100 Euro → A + B + C + D + cofanetto con podcast in usb, libro reportage, fotografie, copia dei disegni e copia cartacea della “Costituzione della Libertà”, il libro bianco sul quale tutti coloro che incontreremo durante il viaggio potranno scrivere una riflessione su carcere, città e uomini.